

CULTURA

CENTO VETRINE

di **Rossella Sleiter**

Va presento Andrea Bellini: 35 anni, nato a Latina, laureato in filosofia, critico d'arte, editor da New York per la rivista *Flash Art*, co-curatore della Biennale di Praga, nominato di fresco responsabile di Artissima, fiera autunnale del contemporaneo di Torino che il direttore uscente, Roberto Casiraghi, sognava di replicare a Roma. Operazione (o scippo?) per il momento scongiurata.

Artissima è una vetrina importante, cui partecipano, oltre agli stranieri, le gallerie italiane, che in poche giornate, a novembre, mandano in attivo il bilancio di un anno intero. Ma se chiedessimo al grande pubblico che cosa è Artissima, non riceveremo la stessa risposta divertita e sognante che avremmo nominando eventi analoghi: Frieze, a Londra, Art Basel, a Basilea, o l'ultima nata, nel 2001, e già travolgente, a Miami, dove sono tanti quelli che, almeno una volta, anche senza essere collezionisti o del settore, vorrebbero andare.

Bellini, che cosa serve a Torino per creare qualcosa di simile a Miami?

«Miami è un caso a sé. Un'idea fortunata, una fiera che si svolge a dicembre, quando non c'è concorrenza, in una città calda, sul mare. Come dicono loro, *everyone is in a good mood in Miami*, tutti sono di buon umore. Un business fatto al sole, all'incrocio di due culture molto vivaci, quella americana e quella latino-americana. Non è Torino, è chiaro. Ma da Miami possiamo imparare. Lì la città si risveglia, è coinvolta nel suo insieme. Musei, gallerie, collezioni private,

Dagli Usa Andrea Bellini, 35 anni: da New York, dove lavorava per *Flash Art*, a Torino. Gli è stato affidato l'incarico di dirigere Artissima, la mostra mercato dell'arte contemporanea



Geni incompresi? Non esistono più. Il mercato? Sceglie i bravi. Parla il nuovo direttore di Artissima, la Fiera torinese. Segni particolari: trentacinque anni. E molto ottimismo

Il giovin signore dell'arte dà speranza all'arte giovane

happening e performance, conferenze e spettacoli girano intorno alla fiera, la sostengono e ne ricevono energia. È un evento, più che una fiera. Lo ha spiegato Samuel Keller, direttore di Art Basel:



«Ma non c'è già la Biennale di Venezia?»

«Qualcuno dice che le fiere sono meglio delle Biennali, perché sono più agili, più sensibili alle novità e più dinamiche. Questo del resto è il segreto del successo editoriale di *Flash Art*:



cogliere lo spirito del tempo, conoscere la ricerca nel suo farsi, stare sulla notizia, informare tempestivamente».

Sembra che non ci sia scampo per gli artisti: se valgono, una strada la trovano.

«È così. Il sistema dell'arte contemporanea è sempre più complesso e articolato, un network nel quale agiscono critici, galleristi, direttori di musei, curatori di mostre, collezionisti e artisti. Dal mio

Celebri Maurizio Cattelan e Vanessa Beecroft. Nel panorama internazionale sono gli italiani più quotati